



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilievo Nazionale ad Alta Specializzazione

**U.O.C. Centro Regionale per i Trapianti di organi e tessuti
(C.R.T.) Sicilia**

Piazza Nicola Leotta, 4
90127 Palermo

TEL. 0916663828

FAX 091 6663829

E-MAIL segreteria@crt Sicilia.it

PEC crt Sicilia@pec.it

WEB www.crt Sicilia.it

RASSEGNA STAMPA CRT SICILIA

14 Gennaio 2020

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA

(TIZIANA LENZO – MARIELLA QUINCI)

GIORNALE DI SICILIA

Caviglia ricostruita in 3D, è prima volta al mondo

14 Gennaio 2020



BOLOGNA - Una intera caviglia ricostruita con una protesi su misura stampata in 3D: è la prima volta al mondo e l'impianto è avvenuto il 9 ottobre scorso all'Istituto ortopedico Rizzoli di Bologna. L'intervento, illustrato oggi in conferenza stampa, è avvenuto su un paziente di 57 anni che aveva perso la funzionalità articolare della caviglia in seguito a un grave incidente in moto di cui era rimasto vittima nel 2007. Dopo 13 anni, grazie all'intervento, l'uomo ha oggi recuperato piena possibilità di camminare.

Quella messa a punto al Rizzoli è una tecnica innovativa di personalizzazione dell'intera procedura di sostituzione protesica della caviglia: a partire dall'anatomia del paziente, fin qui considerato inoperabile, è stato costruito un impianto su misura in stampa 3D della caviglia. Un lavoro frutto dello sforzo congiunto di chirurghi ortopedici e ingegneri del Rizzoli e dell'Università di Bologna. L'equipe è stata guidata dal professor Cesare Faldini, direttore della Clinica Ortopedica 1.

Villa Sofia-Cervello, l'appello: «Venite nei Pronto soccorso solo in casi di emergenza»

14 Gennaio 2020

Il tema degli accessi impropri è stato discusso dal Comitato aziendale per il sovraffollamento delle aree di emergenza.

di [Redazione](#)



PALERMO. Non affollare i Pronto soccorso di **Villa Sofia** e del **Cervello** per situazioni che non presentano caratteristiche di emergenza e che possono essere gestite in altre strutture.

Questo il messaggio lanciato nel corso della seduta del Comitato aziendale per il sovraffollamento delle aree di emergenza che si è svolta nella sede legale, alla presenza degli operatori dei due pronto soccorso, con in testa il Direttore **Aurelio Puleo**, con il coordinamento del Direttore Sanitario di Villa Sofia Cervello, **Aroldo Rizzo**.

L'arrivo del picco influenzale, un forte incremento di presenze di soggetti anziani alle prese con problemi respiratori, stanno creando situazioni di grande **sovraffollamento**, soprattutto perché oltre ai casi di emergenza (codici rossi e gialli), sono sempre stabili, se non in aumento, le presenze di soggetti (codici verdi e bianchi) che si recano al pronto soccorso per problemi per i quali sono presenti nel territorio altre strutture.

Le **guardie mediche**, i **poliambulatori**, senza dimenticare i medici di base, sono infatti in grado di affrontare queste situazioni e fornire adeguata assistenza. Al pronto soccorso Villa Sofia si registrano oltre 55 mila accessi annui, mentre al Cervello sono circa 35 mila.

«C'è un serio problema di **accessi impropri** o comunque non correlati a situazioni di emergenza nei due pronto soccorso- sottolineano Aroldo Rizzo e Aurelio Puleo- Circa il 70% degli accessi sono riferibili a **codici verdi e bianchi**, che hanno diritto ad accedere, ma che potrebbero tranquillamente essere assistiti in altre strutture.

Tutto questo causa un notevole sovraffollamento, che crea problemi agli operatori sanitari, costretti a fare i salti mortali, che non aiuta la gestione delle situazioni di emergenza, e provoca **disagi** anche ai codici verdi e bianchi, chiamati a sobbarcarsi **attese di ore e ore** prima di essere visitati. Riteniamo che sia auspicabile e

preferibile per coloro che non presentano situazioni di gravità recarsi in una guardia medica, dove non devono aspettare così a lungo e possono avere un'assistenza pari a quella del pronto soccorso».

Nel corso della seduta è stato concordato di procedere con un rapido aggiornamento del **piano di sovraffollamento** dei due pronto soccorso per individuare soluzioni che consentano di affrontare l'evolversi della situazione degli accessi nelle prossime settimane.

Burnout. L'esaurimento vitale aumenta il rischio di aritmie

L'esaurimento vitale, una condizione di eccessiva stanchezza, mancanza di energia, irritabilità e demoralizzazione, sembra essere associato ad un aumento del rischio di sviluppare fibrillazione atriale del 20%. Questa forma comune di aritmia, a sua volta, può causare ictus e infarto



14 GEN - "Esaurimento", "logorio", "crollo", "surriscaldamento". Non esiste una parola che riesca a tradurre in modo efficace l'inglese burnout. Si tratta di una sindrome professionale, causata da "uno stress cronico sul posto di lavoro che non è stato gestito con successo", secondo la definizione dell'Oms. Essa è caratterizzata da un esaurimento, fisico e psicologico, da un distacco mentale dal proprio lavoro e da una ridotta efficacia professionale.

Secondo uno studio condotto da un gruppo di ricercatori della California e pubblicato sulla rivista *European Journal of Preventive Cardiology*, questa condizione sarebbe anche associata ad una maggiore probabilità di sviluppare la fibrillazione atriale, un disturbo del ritmo cardiaco potenzialmente mortale. Studi precedenti hanno anche suggerito che lo stress sul lavoro fosse correlato ad un rischio fino al 79% maggiore di sviluppare patologie cardiache, tra cui infarto e ictus.

I ricercatori hanno valutato la presenza di esaurimento vitale (come veniva definito il burnout, una condizione di eccessiva stanchezza, mancanza di energia, irritabilità e demoralizzazione), di rabbia, l'uso di antidepressivi e il supporto sociale in 11.000 individui. Per 25 anni hanno monitorato l'eventuale sviluppo di fibrillazione atriale (il follow-up mediano è stato di 23,4 anni). In quest'arco di tempo si sono verificati 2.220 casi di fibrillazione atriale. Gli eventi erano correlati all'esaurimento vitale e all'uso di antidepressivi, non alla rabbia e neanche al supporto sociale.

In particolare, i partecipanti con esaurimento vitale più importante, presentavano il 20% di rischio in più di sviluppare fibrillazione atriale. Secondo il primo autore dello studio, il **Dr. Parveen K. Garg** dell'*University of Southern California*, a Los Angeles, questa correlazione può essere dovuta a due fattori: "L'esaurimento vitale è associato ad un aumento dell'infiammazione e ad una maggiore attivazione della risposta fisiologica allo stress nell'organismo". Se questi due aspetti si cronicizzano si possono verificare danni a carico del tessuto cardiaco a causa dei quali si potrebbe sviluppare questa forma di aritmia.

La fibrillazione atriale è una condizione da non sottovalutare, poiché può causare ictus o infarti. Si stima che 17 milioni di persone in Europa e 10 milioni di persone negli Stati Uniti avranno questa condizione entro il prossimo anno.

Per quanto bisognerà condurre ulteriori studi per scoprire in che modo il burnout sia associato alla fibrillazione atriale. Emerge dallo studio l'importanza di evitare l'esaurimento vitale, attraverso un'attenta gestione dei livelli di stress, anche per preservare la salute cardiovascolare.

Camilla de Fazio

Ipertensione in gravidanza. In italiano le linee guida del Nice

“I disturbi ipertensivi in gravidanza rappresentano un rilevante problema di salute pubblica gestito ancora in maniera frammentata e subottimale, nonostante la loro frequenza e il rischio di preeclampsia che può anche essere fatale. Dalla Fondazione Gimbe la versione italiana delle linee guida del Nice britannico per la diagnosi e terapia dell’ipertensione in gravidanza per l’aggiornamento professionale e l’informazione alle donne.”



14 GEN - L'ipertensione arteriosa in gravidanza rappresenta un rilevante problema di salute pubblica per donne e neonati, sia per la frequenza (interessa circa il 10% delle donne gravide) sia per la gravità, in quanto – se non correttamente diagnosticata e trattata – può determinare gravi conseguenze per la donna (es. ictus, mortalità materna e aumento del rischio cardiovascolare) e per il neonato (es. basso peso alla nascita, necessità di cure intensive neonatali).

La Fondazione GIMBE ha realizzato la sintesi in lingua italiana delle linee guida del *National Institute for Health and Care Excellence* (NICE), aggiornate a giugno 2019, già pubblicate nella sezione [“Buone Pratiche” del Sistema Nazionale Linee Guida](#), gestito dall'Istituto Superiore di Sanità.

Le linee guida NICE formulano raccomandazioni su vari aspetti: dal trattamento dell'ipertensione cronica e gestazionale alle strategie per la diagnosi precoce della preeclampsia e al suo trattamento, inclusa la definizione delle tempistiche di un eventuale parto pre-termine. Inoltre, le linee guida affrontano le conseguenze a lungo termine dell'ipertensione in gravidanza, stimando sia la loro prevalenza in future gravidanze, sia il rischio cardiovascolare complessivo nel corso della vita.

“Di questa patologia si parla relativamente poco – afferma **Nino Cartabellotta**, Presidente della Fondazione GIMBE – spesso affrontando solo la punta dell'iceberg, ovvero la preeclampsia, già nota come gestosi, che complica circa il 5% delle gravidanze”.

Per massimizzare l'efficacia delle strategie preventive, invece, bisogna prendere in considerazione sia l'ipertensione cronica (diagnosticata prima della gravidanza o entro la 20ª settimana di gestazione), sia quella gravidanza-correlata che include ipertensione gestazionale e preeclampsia, condizione a volte fatale.

Infatti, ricorda Gimbe, il [Primo Rapporto sulla sorveglianza della mortalità materna](#) documenta che i disturbi ipertensivi della gravidanza sono al secondo posto tra le cause dirette di morte materna nel periodo 2006-2012 e al terzo posto nel periodo 2013-2017.

“Caratteristiche e storia naturale dell'ipertensione in gravidanza – sottolinea Cartabellotta – dimostrano che questa condizione, spesso sottovalutata e la cui gestione va oltre il periodo della gravidanza, viene trattata esclusivamente dal team ginecologico. Al contrario, le cure primarie devono giocare un ruolo chiave nella prevenzione, nel trattamento di prima linea e nel monitoraggio in gravidanza e dopo il parto”.

Per Gimbe è poi fondamentale il coinvolgimento dei medici di famiglia che devono saper gestire adeguatamente questa condizione e quando opportuno indirizzare la donna verso l'assistenza specialistica e monitorarla nel post partum, perché i disturbi ipertensivi in gravidanza aumentano sia il rischio di ipertensione in gravidanze successive, sia quello di patologie cardiovascolari a lungo termine.

“In tal senso - specifica il presidente di Gimbe - è indispensabile un approccio multidisciplinare condiviso tra cure primarie, assistenza specialistica e ospedaliera guidato da percorsi diagnostico-terapeutici-assistenziali (PDTA) basati su linee guida di elevata qualità metodologica”.

“Le linee guida del NICE – puntualizza Cartabellotta – enfatizzano la necessità di un'adeguata e completa informazione alla donna, con la quale vanno condivise sia le opzioni terapeutiche dell'ipertensione in gravidanza e nel post partum (anche per non compromettere l'allattamento al seno), sia le adeguate strategie di prevenzione per ridurre il rischio di morbidità cardiovascolare a lungo termine”.

“Auspichiamo che la versione italiana di queste linee guida – conclude Cartabellotta – rappresenti un'autorevole base scientifica per la costruzione dei PDTA regionali e locali, per la sensibilizzazione e l'aggiornamento dei professionisti sanitari, oltre che per una corretta informazione delle donne gravide rispetto al rischio di insorgenza di ipertensione e delle sue conseguenze precoci e tardive, e di quelle già ipertese che intendono affrontare una gravidanza”.

Le “Linee guida per la diagnosi e la terapia dell'ipertensione arteriosa in gravidanza” sono disponibili a: www.evidence.it/ipertensione-gravidanza.

la Repubblica

Yoga, un pieno di Synergy e il corpo vi ringrazierà



Arriva in Italia una particolare forma di yoga, per tutti i livelli, in grado di migliorare la circolazione senza mai forzare il cuore

di IRENE MARIA SCALISE

14 gennaio 2020

Può una disciplina nata per gli indiani come lo yoga essere praticata con **uguale beneficio dagli occidentali**? Sono in molti a porsi la domanda anche se ormai lo yoga è diffusissimo ovunque. Ben 300 milioni gli appassionati in tutto il mondo. E soprattutto negli Stati Uniti il numero di yogi è raddoppiato, tra il 2012 e il 2016, raggiungendo i 36 milioni di praticanti regolari. Ma torniamo agli indecisi: la quadratura del cerchio può arrivare dal Synergy Yoga. Ad insegnarlo, con più di 30 anni di esperienza, è l'australiano Simon Borg Olivier. Il metodo Yoga Synergy si basa, oltre che sugli anni di insegnamento di Borg Oliver come maestro di yoga, anche sul suo apprendimento e pratica come fisioterapista.

Insomma, la sua filosofia è rassicurante anche da questa parte del mondo: «Yoga Synergy è un metodo completo per praticare e insegnare lo yoga tradizionale per il corpo moderno ed è sicuro a prescindere dalla forma fisica. **È adatto a ogni corpo**, sia per chi ha problemi sia per chi non abbia mai provato le asana (posizioni) in passato. Ogni postura ha una versione semplice e una più complessa, in questo modo tutti gli studenti possono scegliere il livello di difficoltà». Francesca Maniglio ospiterà nei prossimi mesi per trenta giorni Simon Borg Oliver nel suo centro Yoga in Salento. «Simon parte dalla giusta considerazione – spiega Maniglio – che il nostro corpo è diverso da quello degli indiani, lo Yoga Synergy aiuta anche gli occidentali costretti a passare ore alla scrivania, e sottoposti a vari stress lavorativi, ad allungare il corpo

senza provocare tensioni». Cosa succede con la pratica? **«Si incrementa il calore del corpo e si genera energia ma soprattutto si riattiva la circolazione senza mai forzare il battito cardiaco»**. Un'attenzione fondamentale è riservata alla colonna vertebrale: «Si attivano i movimenti spinali, un insieme di posizioni che mirano a mobilitare in modo corretto la colonna vertebrale. Attraverso specifiche torsioni si inizia a sviluppare una maggiore sensibilità verso la colonna e i benefici sono associati anche alle articolazioni vicine come spalle e fianchi».